

**UFFICI PROPRI**

**DELLA DIOCESI DI FAENZA**

SACRA CONGREGATIO PRO CULTU DIVINO

Prot. n. 2216/74

FAVENTINAE

Textus proprii Liturgiæ Horarum, lingua *latina* exaratus.

Probatum seu confirmatum.

Ex ædibus Sacræ Congregationis pro Cultu Divino, die 10 ianuarii 1975.

† A. BUGNINI  
Arch. tit. Diocletianen.  
A Secretis

---

Prot. n. 523/75

Textus Liturgiæ Horarum proprii diœcesis Faventinæ, lingua *italica* exaratus.

Probatum seu confirmatum.

Ex ædibus Sacræ Congregationis pro Cultu Divino, die 14 aprilis 1975.

† A. BUGNINI  
Arch. tit. Diocletianen.  
A Secretis

L. + S.

**CALENDARIO PROPRIO  
DELLA DIOCESI DI FAENZA**

(Decr. SCCD 12 genn. 1974, n. 1199/72; 23 sett. 1974, n. 2046/74)

**FEBBRAIO**

- 21 S. Pier Damiani, vescovo e dottore della Chiesa, patrono secondario della città e diocesi Festa

**APRILE**

- 29 S. Caterina da Siena, vergine e dottore della Chiesa, patrona d'Italia Festa

**MAGGIO**

*Sabato prima della II dom. di maggio:*

- BEATA VERGINE MARIA DELLE GRAZIE, patrona principale della città e diocesi Solennità

- 22 S. Umiltà, abbadessa Memoria obl.  
23 B. Giacomo Filippo Bertoni, sac. Memoria obl.

**LUGLIO**

- 23 S. Apollinare vescovo e martire, patrono dell'Emilia-Romagna Festa  
27 B. Nevolone, eremita Memoria obl.  
30 S. Terenzio, diacono Memoria fac.  
S. Pietro Crisologo, vescovo e dottore della Chiesa Memoria fac.

Si stampi  
Faenza, 2 settembre 1975  
✠ Marino Bergonzini, Vesc. A. A.

Concorda con l'originale  
Faenza, 1 settembre 1975  
Sac. Walter Ferretti, Canc. vesc.

## OTTOBRE

- 4 S. Francesco d'Assisi, diacono, patrono d'Italia Festa  
 14 Dedicazione della Basilica Cattedrale Festa

Inoltre, per la città di Faenza  
 (Decr. SCCD 10 genn. 1975, n. 2491/74)

## GIUGNO

- 26 B. Maria Vergine del Fuoco Memoria fac.

## NOVEMBRE

- 6 S. Emiliano, vescovo Memoria fac.

## DICEMBRE

- 6 S. Savino, vescovo e martire Memoria obbl.

Sabato prima della seconda domenica di maggio

**BEATA MARIA VERGINE DELLE GRAZIE**

Patrona principale della Città e della Diocesi

Solemnità

Da un'antica immagine su affresco che si conserva nella Basilica cattedrale; è venerata fino dal 1412 con questo titolo, particolarmente nei pericoli di peste e terremoto, quale celeste protettrice e consolatrice. Fu confermata Patrona principale della Città e della Diocesi nel 1931.

Dal Comune della B.V.M. eccetto quanto segue:

**Primi Vespri**

## INNO

Stella fulgente, i secoli  
 ti acclamano in letizia:  
 da te nacque tra gli uomini  
 il Sole di giustizia.

Dal tuo splendor negli animi  
 le tenebre sian rotte:  
 luce di nuovi meriti  
 squarci l'antica notte.

Maria, per le tue suppliche,  
 di noi così traviati  
 la pietà del tuo Figlio  
 dimentichi i peccati.

Sciogli del male i vincoli,  
 il tuo dolce sorriso  
 per i tuoi santi meriti  
 ci accolga in Paradiso.

A te sia lode, Altissimo,  
che da Maria nascesti;  
gloria al Padre e allo Spirito  
diano i Cori celesti. Amen.

1 ant. O candore del mondo, porta del cielo,  
Madre di Cristo, salve, o Maria, alleluia.

Salmi e cantico dal Comune della B.V.M.

2 ant. La Grazia ti rese per tutti fonte di grazie:  
sana le ferite dell'anima, o Maria, alleluia.

3 ant. Ai naviganti della vita  
splendi come stella del mare, sei luce di vita,  
sei porto di salvezza, o Maria, alleluia.

Lettura breve dal Comune.

Responsorio breve dal Comune.

Ant. al Magn. dal Comune.

Intercessioni dal Comune.

#### ORAZIONE

O Dio, che hai voluto dare al mondo l'autore  
della grazia per mezzo della beata Vergine Maria,  
da te associata al mistero dell'umana redenzione,  
ti supplichiamo: ci ottenga lei abbondante grazia  
e ci guidi alla salvezza eterna. Per il nostro Signore.

#### INVITATORIO

Ant. Celebriamo la solennità  
della beata Maria Vergine delle Grazie,  
inneggiamo al Signore, alleluia, alleluia.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario.

#### Ufficio delle letture

#### INNO

Da te nacque l'Altissimo,  
in te prese dimora:  
Vergine delle vergini  
tu diventasti allora.

Santa Maria, concedici  
che Cristo benedetto  
come nelle tue viscere  
viva nel nostro affetto.

Così l'anima libera  
dalle antiche catene,  
per la tua grazia, o Vergine,  
fiorisca di ogni bene.

Madre, i tuoi figli al Giudice  
la tua pietà rammenti:  
ci trovi mite e placido  
alle tue lodi intenti.

A te sia lode, Altissimo,  
che da Maria nascesti;  
gloria al Padre e allo Spirito  
diano i Cori celesti. Amen.

Antifone, salmi e versetto dal Comune della B.V.M.

#### PRIMA LETTURA

Dalla lettera ai Galati di san Paolo, apostolo  
3, 22 - 4, 7

*Per la fede siamo figli ed eredi di Dio*  
Fratelli, la Scrittura ha rinchiuso ogni cosa...

Responsorio dal Comune della B.V.M.

## SECONDA LETTURA

Dagli scritti di san Pier Damiani, vescovo

(In onore della santa Vergine Maria,  
XLIX-LI, PL 145, 935-936)

*O Maria, madre di Dio, presenta al Signore  
i nostri desideri*

O santa Madre di Dio, Vergine Maria, tempio del Dio vivente, aula dell'eterno Re, sacrario dello Spirito Santo, per singolare privilegio tu non hai chi ti eguagli tra gli uomini e superi la stessa dignità degli angeli. A te, per nuovo ed inaudito miracolo, fu dato che divenisse figlio tuo quel Verbo che il Padre generò prima dei secoli e che fosse vero Figlio di Dio quell'uomo che tu concepisti allo scadere dei tempi.

O Madre gloriosa, tu sei la sola creatura in cui la verginità divenne feconda, tu che nel tuo seno purissimo generasti il tuo Figlio sì da accrescere l'integrità di un illibato candore, perché quando concepisti ti adombrò lo Spirito Santo con virtù creatrice.

Da te il nostro Pontefice Sommo Cristo Gesù trasse l'ostia del suo corpo che offrì in sacrificio sull'altare della Croce per la salvezza di tutto il mondo. Tu, luce mattutina di Nazareth, tu gloria di Gerusalemme, tu letizia d'Israele, tu splendore dell'universo, tu onore del popolo cristiano.

O Regina del mondo, scala del cielo, trono dell'Altissimo, porta del Paradiso, accogli la preghiera dei poveri, non lasciar cadere il gemito dei derelitti. Le nostre suppliche e i nostri voti siano da te portati al cospetto del Redentore: fa' che non siano rifiutati per i nostri demeriti, ma che per tua grazia possano raggiungere la divina misericordia. Per opera tua siano estirpati rovi e germogli di male e sboccino fiori e splendori di santità.

Con la tua preghiera, o Maria, rendi mite e misericordioso quel Giudice che tu hai generato come

nostro Salvatore in maniera tanto mirabile. Come per opera tua si è fatto partecipe della nostra umanità, così per tua intercessione faccia noi pure partecipi della sua divina gloria.

## RESPONSORIO

R. Beata sei tu, santa Vergine Maria, degna di ogni lode; da te è nato il Sole di giustizia, Cristo Salvatore, alleluia.

V. Celebriamo con gioia la tua festa, o Vergine delle Grazie, alleluia.

R. Da te è nato il sole di giustizia, Cristo Salvatore, alleluia.

INNO Te Deum.

Orazione come alle Lodi mattutine.

## Lodi mattutine

INNO

Maria, splendor dei popoli,  
trono del Dio vivente,  
te per suo tabernacolo  
scelse l'Onnipotente.

Tu sola madre e vergine  
sei per virtù infinita,  
porta del ciel che agli uomini  
nuove speranze addita.

O Madre dell'Altissimo,  
strada che a Dio conduce,  
da schiavi ci fai liberi,  
e figli della luce.

Dai rovi antichi innalzaci  
a dignità sovrana:  
fa' un regal sacerdozio  
della famiglia umana.

A te sia lode, Altissimo,  
che da Maria nascesti;  
gloria al Padre e allo Spirito  
diano i Cori celesti. Amen.

1 ant. Sotto la tua protezione troviamo rifugio,  
santa Madre di Dio, alleluia.

Salmi e cantico dal Comune della B.V.M.

2 ant. Ti ha benedetta il Signore nella sua potenza  
e per tuo mezzo ha annientato i nostri nemici,  
alleluia.

3 ant. L'Altissimo ti ha benedetta,  
figlia del nostro popolo;  
tu ci hai dato il frutto della vita, alleluia.

Lettura breve dal Comune.

Responsorio breve dal Comune.

Ant. al Ben. Ave, o piena di grazia:  
accogli il nostro saluto  
così come accogliesti il saluto di Gabriele, alleluia.

Invocazioni dal Comune.

#### ORAZIONE

O Dio, che hai voluto dare al mondo l'autore  
della grazia per mezzo della beata Vergine Maria,  
da te associata al mistero dell'umana redenzione,  
ti supplichiamo: ci ottenga lei abbondante grazia  
e ci guidi alla salvezza eterna. Per il nostro Signore.

#### Secondi Vespri

INNO Ave, stella del mare, dal Comune della B.V.M.

1 ant. Ave, Maria, piena di grazia,  
il Signore è con te, alleluia.

Salmi e cantico dal Comune della B.V.M.

2 ant. Hai visitato la terra e l'hai inebriata di te,  
hai moltiplicato le sue ricchezze, alleluia.

3 ant. Chi trova me trova la vita  
e ottiene favori dal Signore, alleluia.

Lettura breve dal Comune.

Responsorio breve dal Comune.

Ant. al Magn. Tu sei la gloria di Gerusalemme,  
tu magnifico vanto d'Israele,  
tu splendido onore della nostra gente:  
o Vergine mirabile e piena di grazia, alleluia.

Intercessioni dal Comune.

Orazione propria come alle Lodi mattutine.

22 maggio

## SANTA UMILTA', ABBADESSA

## Memoria

Nata a Faenza, sposa in giovane età, dopo la prematura morte dei figli, si consacrò a Dio nella vita religiosa. Fondò due Monasteri di monache Vallombrosane, l'uno a Faenza e l'altro a Firenze, che governò con straordinaria saggezza evangelica. Morì a Firenze nel suo Monastero il 22 maggio 1310.

Dal Comune delle sante con salmodia del giorno del salterio.

## Ufficio delle letture

## SECONDA LETTURA

Dai «Sermoni» di sant'Umiltà, abbadessa

(Sermone I, Nel Natale del Signore, II, T. Sala, Sermones, Florentiæ 1884, pp. 57, 58, 59)

*Aderiamo a Dio in compagnia dei santi*

Fratelli, non ricordate la parola che avete ascoltato: Dio è mirabile nei suoi santi?

Il Signore, che si fece uomo nel seno immacolato della Vergine, può ugualmente farsi visibile per i suoi santi e amici in quel modo che ritiene opportuno. Come pure rinnova nei suoi santi le opere che Egli compì nel mondo per la gloria del suo nome, per la gioia e la letizia di tutti. Così accade ai suoi amici ancora viventi sulla terra: in quel modo che essi lo desiderano lo trovano, possono parlare con lui, contemplarlo e toccarlo.

Ma quali sono questi amici tanto accettati a Dio e tanto graditi al suo cospetto?

Sono questi i monti di cui dice il profeta che s'innalzano verso l'alto in forza delle virtù dell'umil-

tà e dell'ubbidienza, della celeste contemplazione e delle opere buone; che mortificano il loro corpo nel nome di Cristo con lacrime e gemiti e, pur vivendo sulla terra, ne sono distaccati ed ogni loro desiderio è volto al cielo.

Non dèsti meraviglia in voi l'avervi detto che questi santi toccano il Signore e parlano con lui, perché è vero che l'anima fedele possiede il Signore quando vive rettamente nel timore di lui ed invitando gli altri ad astenersi dal male.

E' vero che l'anima può vedere il Signore, come desidera, quando è libera dal peccato e piena di Spirito Santo, infiammata dal fuoco divino, sospinta dal desiderio dell'amore di Dio, si avvicina al Signore, lo tocca e parla con lui. Nella considerazione e nella contemplazione e fissandosi nel Signore, l'anima ripiena di gaudio gli domanda la sua giustizia, cioè lui stesso. E il Signore non soltanto permette di essere toccato da quella, ma consente che gli baci i piedi e non soltanto i piedi, ma il suo petto sacratissimo.

Amate la compagnia dei santi, che il Signore ama e nella quale egli dimora. Non vogliate difendere le azioni cattive da voi compiute contro Dio, ma mortificate le vostre membra nell'amore di Cristo, affinché la vostra vita si edifichi sulla pietra. Il pianto sia il vostro canto; piangete e cantate nel timore di Dio. Sostate alla fonte delle acque vive per poter superare le insidie del nemico ed essere ripieni di gaudio.

## RESPONSORIO

Prov 31, 26-27; 31, 18

R. Apre la bocca con saggezza \* Il pane che mangia non è frutto di pigrizia (T.P. alleluia).

V. E' soddisfatta, perché il suo traffico va bene.

R. Il pane che mangia non è frutto di pigrizia (T.P. alleluia).

## ORAZIONE

Dio, che in sant'Umiltà hai dato un luminoso esempio di vita cristiana, donaci per sua intercessione di seguirne il cammino e di compiere quanto ella insegnò con la parola e con la vita. Per il nostro Signore.

23 maggio

BEATO GIACOMO FILIPPO BERTONI,  
SACERDOTE

Memoria

Nato nella campagna Faentina, appena adolescente abbracciò la vita religiosa nell'Ordine dei Servi di Maria entrando nel convento della città. Divenuto sacerdote si distinse per l'impegno nello studio e più ancora per la pietà e il fervore nel sacro ministero. Si addormentò nel Signore nell'anno 1483, ventinovesimo di sua vita, dopo avere sopportato con mirabile pazienza una penosa malattia.

Dal Comune dei pastori o dei santi: religiosi, con salmodia del giorno dal salterio.

## Ufficio delle letture

## SECONDA LETTURA

Dalle «Omellerie sui Vangeli» di san Gregorio Magno, papa

(Lib. 2, 36. 11-13; PL 76, 1272-1274)

*Nel mondo, ma non del mondo*

Vi vorrei esortare a lasciare tutto...

## RESPONSORIO

R. Il tempo è breve...

## ORAZIONE

O Dio, che hai arricchito il beato Giacomo Filippo di sacra dottrina e gli hai donato uno spirito fervente nel celebrare i divini misteri, concedi anche a noi di anelare a te, unica fonte di sapienza e carità. Per il nostro Signore.

23 luglio

## SANT'APOLLINARE, VESCOVO E MARTIRE

patrono dell'Emilia-Romagna

Festa

Apollinare è il primo Vescovo di Ravenna. Visse, probabilmente, tra la fine del secolo II e gli inizi del secolo III. Morì martire secondo la testimonianza di S. Pier Crisologo. Il suo culto ebbe a Ravenna singolari attestazioni, come la basilica di Classe che custodisce le sue reliquie, e si diffuse non solo in Italia, come a Roma e Milano, ma anche in Germania e altrove.

Tutto dal Comune di un martire, eccetto quanto segue:

## Primi Vespri

INNO

Risuoni nella Chiesa  
unanime e festoso,  
l'inno delle tue lodi,  
o sant'Apollinare.

Con l'inerte potenza  
dello Spirito Santo  
tu raduni le genti  
nel regno del Signore.

Tu fecondi nel sangue  
l'annuncio del Vangelo,  
e morendo rinasci  
alla gloria dei cieli.

Tu libera gli oppressi,  
sostieni i vacillanti,  
e raduna i dispersi  
nell'Amore del Padre.

A te sia lode, o Cristo,  
Parola del Dio vivo,  
che sveli nel martirio  
la forza del tuo Spirito. Amen.

Antifone, salmi e cantico dal Comune.

Lettura breve dal Comune.

Responsorio breve dal Comune.

Ant. al Magn. Voi avete perseverato con me  
nella prova:  
io vi farò miei commensali nel regno dei cieli.

## INTERCESSIONI

Preghiamo Dio, Padre onnipotente e misericordioso,  
per la Chiesa diffusa nel mondo e per le nostre  
Chiese locali:

*Ricordati, Signore della tua Chiesa.*

Tu che hai voluto i Vescovi, successori degli Apo-  
stoli, a guida della tua Chiesa  
— ravviva in loro la grazia che hanno ricevuto con  
l'imposizione delle mani.

Tu che hai dato la corona del martirio ai santi Apo-  
llinare, Antonino, Vitale, Agricola e Cassiano,  
— fa' che noi tutti rendiamo testimonianza al bat-  
tesimo nelle situazioni di vita del nostro tempo.

Tu che conosci le difficoltà e le fatiche di quanti  
operano nella scuola, nelle officine e nei campi,  
— dà loro la gioia di costruire un mondo più giusto  
e fraterno.

Tu che nel Figlio tuo Gesù Cristo hai manifestato  
le tue predilezioni per i piccoli, i poveri e i so-  
fferenti,  
— fa' che sperimentino accanto a sé la presenza  
confortatrice dei loro fratelli.

Tu che per mezzo di Cristo conduci il tuo gregge ai pascoli eterni,  
— apri le porte del paradiso ai fratelli che si sono addormentati nella speranza della risurrezione.

Padre nostro.

#### ORAZIONE

O Dio, eterna ricompensa dei tuoi servi fedeli, che hai santificato questo giorno con il martirio del santo Vescovo Apollinare, per Sua intercessione concedi a noi che lo veneriamo maestro e protettore, di sperimentare la dolcezza della tua misericordia. Per il nostro Signore.

#### Ufficio delle letture

INNO come ai primi Vespri.

Antifone, salmi e versetto dal Comune.

#### PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Ezechiele 34, 23 - 31

*Susciterò per loro un pastore che le pascerà*

Dice il Signore:

Susciterò per loro un pastore che le pascerà, Davide mio servo. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore; io, il Signore, sarò il loro Dio e Davide mio servo sarà principe in mezzo a loro: io, il Signore, ho parlato. Stringerò con esse un'alleanza di pace e farò sparire dal paese le bestie nocive, cosicché potranno dimorare tranquille anche nel deserto e ritornare nelle selve.

Farò di loro e delle regioni attorno al mio colle una benedizione: manderò la pioggia a tempo opportuno e sarà pioggia di benedizione. Gli alberi del campo daranno i loro frutti e la terra i suoi prodotti; essi abiteranno in piena sicurezza nella

loro terra. Sapranno che io sono il Signore, quando avrò spezzato le spranghe del loro giogo e li avrò liberati dalle mani di coloro che li tiranneggiano. Non saranno più preda delle genti, né li divoreranno le fiere selvatiche, ma saranno al sicuro e nessuno li spaventerà.

Farò germogliare per loro una florida vegetazione; non saranno più consumati dalla fame nel paese e non soffriranno più il disprezzo delle genti. Sapranno che io, il Signore, sono il loro Dio e loro la gente di Israele, sono il mio popolo. Parola del Signore Dio.

Voi, mie pecore, siete il gregge del mio pascolo e io sono il vostro Dio. Oracolo del Signore Dio.

#### RESPONSORIO

Gv 10, 27-28; Ez 34, 15

R. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna \* e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano.

V. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare \* E non andranno.

#### SECONDA LETTURA

Sermone di san Pier Crisologo

(Serm 128; PL 52, 552-555)

*La fede e la dedizione fanno il martire*

Il beato Apollinare, primo a motivo del sacerdozio, fu il solo ad illustrare questa Chiesa ravennate con l'onore di un glorioso martirio avvenuto nella sua terra. A ragione «Apollinare» (in greco, *perdere*), perché dietro l'invito di Dio «perdetto» la sua vita per ritrovarla nell'eternità. Lui beato, che terminò la sua corsa, conservò la fede (cf. 2 Tim 4, 7), così da essere riconosciuto dai fedeli come veramente il primo nella sua Chiesa. Né alcuno, che sappia quanto egli, per divina volontà, si sia assog-

gettato a quotidiane e molteplici lotte, lo giudichi meno di martire a motivo del titolo di confessore.

Ascolta san Paolo: *ogni giorno io affronto la morte* (1 Cor 15, 31). E' poco morire una volta sola per chi spesso sappia riportare gloriose vittorie sui nemici a gloria del suo re. Non è tanto la morte quanto la fede e la dedizione che fanno il martire, e se è virtù soccombere in battaglia per amore del re, è virtù perfettissima combattere lungamente e condurre avanti la guerra. Con le sue persecuzioni l'astuto nemico non lo rese martire con una morte immediata, ma lo dimostrò martire perché non gli strappò la fede. Scagliò i dardi che seppe, usò ogni sorta di armi in suo potere, ma del fortissimo pastore non riuscì a far vacillare l'animo ed a smuovere la costanza.

E' gran cosa, o fratelli, se occorre, non tener conto della vita presente per il Signore; ma è cosa altrettanto gloriosa conculcare e disprezzare, con la vita, il mondo e il suo principe.

Cristo si affrettava incontro al martire ed il martire incontro al suo Re! Ho detto: «Si affrettava» secondo quel testo del profeta: *svégliati, vienimi incontro e guarda* (Ps 58, 6). Ma la santa Chiesa, per trattenere il suo campione chiese con insistenza a Cristo di ritardare al vincitore la corona della giustizia e di lasciare a lei in tempi di guerra la presenza del suo pastore. Il confessore spargeva spesso il proprio sangue: con le ferite e con la fede del suo animo rendeva testimonianza al suo Creatore, e proteso al cielo disprezzava la carne e la terra. Ma vinse l'ancor tenera infanzia della Chiesa, riuscì a trattenerlo ed impetrò che al martire fosse ritardato il compimento dei suoi desideri. L'infanzia, dico, che tutto e sempre ottiene, che vince più con le lacrime che con la forza. Il volto e il sudore dei forti non valgono quanto il pianto dei piccoli: là sono i corpi ad essere smossi, qui è il cuore a venire spezzato; là è a fatica che si piega il giudizio della

mente, ma qui ogni pietà è proclive e accondiscendente.

E che più, o fratelli? Si adoperò, si sforzò la santa Madre Chiesa per non essere mai separata dal suo antistite: ed eccolo vivo, eccolo buon pastore in mezzo al suo gregge, né più si allontanò il suo spirito, anche se nel corpo egli ci ha per qualche tempo preceduti. Ci ha preceduti nel corpo, ma solo per quanto riguarda il modo di essere: del resto, anche per la sistemazione del suo corpo egli riposa tra noi e continua a restare in mezzo a noi. E così il demonio venne sconfitto, cadde il persecutore: eccolo, regna e vive, perché desiderò essere ucciso per il suo Re, che vive e regna per tutti i secoli.

## RESPONSORIO

2 Tim 4, 7-8; Fil 1, 21

R. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede: \* Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore mi consegnerà in quel giorno.

V. Per me, infatti, il vivere è Cristo e il morire un guadagno \* Ora mi resta.

Orazione come alle Lodi mattutine.

## Lodi mattutine

## INNO

L'aurora inonda il cielo  
di una festa di luce  
e riveste la terra  
di meraviglia nuova.

In questo giorno santo,  
il martire di Cristo  
divide con l'agnello  
la croce e la vittoria.

Dalla città dei santi,  
dove regni glorioso,  
intercedi per noi,  
o sant'Apollinare.

Proteggi la tua Chiesa  
pellegrina nel tempo;  
dà il pane e la parola,  
la concordia e la pace.

A te sia lode, o Cristo,  
immagine del Padre,  
che sveli nel martirio  
la forza del tuo Spirito. Amen.

Antifone dal Comune, salmi e cantico della dom., I sett.

Lettura breve dal Comune.

Responsorio breve dal Comune.

Ant. al Ben. Io confesso che Gesù è il Signore,  
il Dio vivente.

#### INVOCAZIONI

Preghiamo Dio, Padre onnipotente e misericordioso,  
per la Chiesa diffusa nel mondo e per le nostre  
Chiese locali:

*Ricordati, Signore, della tua Chiesa.*

Tu che per mezzo del tuo Spirito hai posto il Papa  
e i Vescovi a reggere la Chiesa,  
— fa' che essi formino assieme al popolo loro affi-  
dato un cuor solo e un'anima sola.

Tu che raccogli la tua Chiesa mediante la predica-  
zione del Vangelo,  
— dona ai tuoi figli di riconoscere sempre la voce  
di Cristo buon pastore.

Tu che hai voluto chiamare gli uomini come operai  
alla tua messe,

— fa' che non manchino mai nella Chiesa i ministri  
e i cooperatori del Vangelo.

Tu che susciti nella tua Chiesa la varietà dei doni  
al servizio dell'unico corpo,  
— fa' che custodiamo sempre l'unità della fede nel-  
l'unico Spirito.

Tu che mediante il battesimo ci hai inserito come  
tralci in Cristo vera vite,  
— fa' che portiamo frutti abbondanti di carità e  
di pace.

Padre nostro.

#### ORAZIONE

O Dio, eterna ricompensa dei tuoi servi fedeli,  
che hai santificato questo giorno con il martirio del  
santo Vescovo Apollinare, per sua intercessione con-  
cedi a noi che lo veneriamo maestro e protettore,  
di sperimentare la dolcezza della tua misericordia.  
Per il nostro Signore.

#### Secondi Vespri

Tutto come ai primi Vespri.

27 luglio

BEATO NEVOLONE, EREMITA

Memoria

Faentino, di mestiere calzolaio, in gioventù indulse ai piaceri mondani, fino a che richiamato dalla grazia divina intraprese una vita nuova in spirito di grande penitenza. Rivestito l'abito del Terzo Ordine Francescano, distribuì i suoi beni ai poveri, si ritirò nella solitudine e con opere mirabili di penitenza e di carità espìò gli antichi errori. Morì a Faenza, quasi ottantenne, nell'anno 1280 e il suo corpo, a cura della corporazione dei calzolari, fu collocato nella chiesa cattedrale, nella quale ancora si conserva.

Dal Comune dei santi, con salmodia del giorno dal salterio.

## Ufficio delle letture

## SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo  
(Disc. 96, 1. 4. 9; PL 38, 584. 586. 588)

*La chiamata universale alla santità*

Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso...

## RESPONSORIO

R. O beato Nevolone, hai fatto cose mirabili...

## ORAZIONE

O Dio, che dopo aver chiamato a penitenza il beato Nevolone, gli hai dato amore per la vita eremitica e l'hai arricchito di virtù e di meriti, concedici, sul suo esempio e per la sua intercessione, una saggia moderazione nei beni della terra per aspirare costantemente a quelli del cielo. Per il nostro Signore.

30 luglio

SAN TEREZIO, DIACONO

Memoria facoltativa

Diacono della Chiesa Imolese, vissuto in epoca incerta del medio evo. Si racconta di lui che prima esercitò la cura degli infermi nell'ospedale di Santa Croce in Faenza e poi condusse vita eremitica nella campagna faentina, fino alla morte. Già dal secolo decimo secondo fu onorato come santo; il suo corpo si conserva nella basilica cattedrale.

Dal Comune dei santi, con salmodia del giorno dal salterio.

## SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo  
(Disc. 96, 1. 4. 9; PL 38, 584. 586. 588)

*La chiamata universale alla santità*

Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso...

## RESPONSORIO

R. O san Terenzio, hai fatto cose mirabili...

## ORAZIONE

O Dio, che illumini la Chiesa con l'esempio dei tuoi santi, fa' che la testimonianza evangelica di san Terenzio ci richiami ad una vita più degna e generosa e il ricordo delle sue gesta ci stimoli sempre all'imitazione del tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Sabbato ante dominicam II maii

**BEATÆ MARIE VIRGINIS GRATIARUM**

Patronæ principalis civitatis et diœcesis

Sollemnitas

Ex antiqua imagine udo picta, quæ in Basilica cathedrali servatur; sub Gratiarum titulo ab anno 1412 in pestis præsertim ac terræmotus periculis præsidium et cælestis consolatrix veneratur. Patrona civitatis et diœcesis Faventinæ confirmata est anno 1931.

Omnia de Communi B. Mariæ Virginis, præter sequentia:

**Ad I Vesperas**

**HYMNUS**

Sidus, Maria, spléndidum  
te láudat omne sæculum,  
ex qua sub mundi vespere,  
sol ortus est iustitiæ.

Da cor ténebris éripi,  
da vera luce pérfrui,  
quæ noctem vitæ véteris  
novis illústret méritis.

Fac tuum nobis Fílium  
pia prece propítium;  
quem grávitè offéndimus,  
tu mitem redde, quæsumus.

Tu nos culpárum néxibus  
sacris absólve précibus:  
tua proméntes mérita  
ad cæli transfer præmia.

Sit tibi laus, Altissime,  
qui natus es ex Virgine:  
sit honor ineffabili  
Patri sanctoque Flámini. Amen.

Ant. 1 Nitor orbis, ianua cæli, Mater ave Christi,  
alleluia.

Psalmi et canticum de Communi B. Mariæ V.

Ant. 2 Gratia te reddidit cunctis gratiosam, o Maria;  
plagam sana mentis.

Ant. 3 Per te navigantibus stella maris datur; lu-  
men vitæ panditur, portus demonstratur, al-  
leluia.

Lectio brevis de Communi.

Responsorium breve de Communi.

Ad Magnificat, ant. de Communi.

Preces de Communi.

#### ORATIO

Deus, qui arcanae tuæ providentiæ consilio bea-  
tam Virginem Mariam gratiæ Auctorem proférre  
voluisti atque in humanæ redemptionis mystério Só-  
ciam dedisti, præsta supplicibus tuis ut ipsa et gra-  
tiarum copiam nobis obtineat et ad portum salutis  
perducatur æternæ. Per Dóminum.

#### Ad Invitatorium

Ant. Sollemnitatem beátæ Mariæ Virginis Gratiarum  
celebrantes, iubilémus Dómino, alleluia.

Psalmus invitatorius ut in Ordinario.

#### Ad Officium lectionis

#### HYMNUS

Maria, templum Dómini,  
Dei mater et hóminis,  
tunc vere Virgo virginum,  
cum peperisti Filium.

Da nobis hunc in férvido  
mentis gestare gremio;  
ex tua carne génitus,  
nobis regnet in sénsibus.

Per te purgémur vítiis,  
solvámur culpæ vinculis;  
mens vulsis spinis éruta  
virtútum ferat gémina.

Tu nos ventúro iúdice  
comménda prece súplici:  
tuis inténtos láudibus  
mitis cernat ac plácidus.

Sit tibi laus, Altissime,  
qui natus es ex Virgine;  
sit honor ineffabili  
Patri sanctoque Flámini. Amen.

Antiphonæ, Psalmi et Versus de Communi B. Mariæ V.

#### LECTIO PRIOR

De Epístola beati Pauli apóstoli ad Gálatas

3, 22 - 4, 7

*Per fidem filii sumus et heredes Dei*

Fratres: conclúsit Scriptúra (ut in Communi).

#### RESPONSORIUM

B. Ecce iam venit (ut in Communi).

## LECTIO ALTERA

Ex Scriptis sancti Petri Damiáni epíscopi

(Ad honorem sanctæ Mariæ virginis,  
XLIX-LI: PL 145, 935-936)

*Per Mariam, matrem Dei, vota nostra ad Dóminum*

Beáta Dei génitrix, virgo Maria, templum Dei vivi, aula Regis ætérni, sacrárium Spíritus Sancti: quæ singulári privilégio meritórum, sicut nescis in homínibus cómparem, ita nihilóminus et angélicam súperas dignitátem. Cui novo et inaudíto miraculo datum est ut Verbum, quod ante sæcula Deus genuit, fieret fílius tuus, et homo, quem tu in fine sæculi genuísti, verus esset Fílius Dei.

O gloriósa puérpera, in qua sola reperítur fecúnda virgíntas, quæ sic ex intemerátis viscéribus Fílium protulísti ut illibátæ pudicítiæ intégritas crésceret. Tibi Spíritus Sanctus, dum concíperes, obumbrávit virtúte ac poténtia creatóris. De te summus póntifex noster sui córporis hóstiam sumpsit, quam in ara crucis pro totíus mundi salúte sacrificium obtulit. Tu lux óriens Názareth, tu gloria Ierúsalem, tu lætítia Israël, tu decus mundi, tu nobílitas populi Christiáni.

O Regína mundi, scala cæli, thronus Dei, iánua paradísi, audi preces páuperum, ne despicias gémitus miserórum. Inferántur a te vota nostra atque suspíria conspéctui Redemptóris, ut quæ nostris excludúntur méritis, per te locum apud aures divínæ obtíneant pietátis. Per te succidántur vepres et gémina vitiórum, præbeántur flores et ornáméta virtútum. Placa précibus Iudicem, quem genuísti singulári puerpério Salvatórem, ut qui per te factus est párticeps humanitátis nostræ, per te quoque nos consórtes efficiat divinitátis suæ.

## RESPONSORIUM

R. Felix es, sacra Virgo Maria, et omni laude digníssima; \* Ex qua ortus est sol iustítiæ Christus Deus

noster, per quem salváti et libérati sumus, alleluia.  
V. Sollemnitátem beátæ Mariæ Vírginis Gratiárum cum gáudio celebrémus; \* Ex qua.

Hymnus Te Deum.

Oratio, ut ad Laudes matutinas.

## Ad Laudes matutinas

## HYMNUS

Maria, decus hóminum  
regis ætérni sólium,  
septem colúmniis édita  
domus a sapiéntia.

O singuláris fœmina,  
sola Virgo puérpera,  
præcláræ vitæ iánua  
qua cæli patent átria.

Beata Dei génitrix,  
nitor humáni géneris:  
per quam de servis líberi  
lucísque sumus fílii.

Tu nos avúlsos véteri,  
complánta novo gérmíni;  
per te sit genus hóminum  
regále sacerdotium.

Sit tibi laus Altíssime,  
qui natus es ex Vírgine;  
sit honor ineffábili  
Patri sanctóque Flámini. Amen.

Ant. 1 Sub tuum præsidium confúgimus, sancta Dei génitrix, alleluia.

Psalmi et canticum de dominica hebd. I.

Ant. 2 Benedíxit te Dóminus in virtúte sua, quia per te ad níhilum redégit inimícos nostros, alleluia.

Ant. 3 Benedicta filia tu a Dómino: quia per te fructum vitæ communicávimus, alleluia.

Lectio brevis de Communi.

Responsorium breve de Communi.

Ad Benedictus, ant. Ave, gratia plena; nostrum ave dignéris, ut illud Gabriélis, alleluia.

Preces de Communi.

#### ORATIO

Deus, qui arcánæ tuæ providentiæ consílio beátam Vírginem Mariám grátia Auctórem proférre voluísti eíque in humánæ redemptiónis mystério Sóciam dedísti, præsta supplicibus tuis ut ipsa et gratiárum cópiam nobis obtíneat et ad portum salutis perdúcat ætérnæ. Per Dóminum.

#### Ad II Vesperas

Hymnus Ave, maris stella, de Communi B. Mariæ V.

Ant. 1 Ave, Maria, grátia plena, Dóminus tecum, alleluia.

Psalmi et canticum de Communi B. Mariæ V.

Ant. 2 Visitásti terram et inebriásti eam; multiplicásti locupletáre eam, alleluia.

Ant. 3 Qui me invénerit, invéniet vitam, et háuriet salutem a Dómino, alleluia.

Lectio brevis de Communi.

Responsorium breve de Communi.

Ad Magn. ant. Tu glória Ierúsalem, tu lætítia Israël, tu honorificéntia pópuli nostri, o valde mirábilis et plena grátia, alleluia.

Preces de Communi.

ORATIO ut ad Laudes matutinas.

Die 22 maii

#### S. HUMILITATIS, ABBATISSÆ

Memoria

Faventia nata, adolescens matrimonio iuncta, filiis immatura morte sibi sublatis, vitam religiosam professsa est. Secundum Vallisumbrosæ institutum Faventia unum ac Florentia alterum monialium monasterium fundavit, et cælestis sapientia præceptis gubernavit. Obiit die 22 maii a. 1310, in suo cœnobio florentino.

De Communi sanctarum mulierum.

#### Ad Officium lectionis

#### LECTIO ALTERA

E Sermónibus sanctæ Humilitatis, abbatissæ

(Sermo I, In Natale Domini, II; T. Sala, Sermones, Florentia 1884, pp. 57, 58, 59)

*Deo adhærere in sanctorum consortio studeamus*

Non audístis, fratres: Mirábilis Deus in Sanctis suis? Sicut intrávit cláuso útero Vírginis, sic potest osténdere se in quacúmque spécie vult sanctis et amicis suis. Et táliter rénovat in sanctis suis ópera, quæ fecit in mundo, ad glóriam nóminis sui, et lætítiam, et exultatióem. Similiter et amicis suis, qui sunt adhuc in terra; in quacúmque spécie desiderant eum, sic invéniunt, loquéntes cum eo, et intuéntes, et tangéntes eum.

Et qui sunt isti tales amici tam gratíssimi, tam magni apud Deum?

Isti sunt montes, de quibus ait Prophéta, qui hábitant in excélsis, per virtútem humilitatis et obediéntiæ, et contemplatióem supérnam et bona ópe-

ra: qui affligunt corpora sua pro Christi nómine, in lácrymis et suspíriis cordis; et tamen cum adhuc in terra sint, separáti sunt ab ea, et totum desidérium eorum habent in cælo.

Nolíte mirári, fratres, quia dixi quod isti tângunt Dóminum, et loquúntur cum eo; quia fidélis ánima póssidet Dóminum, quando póssidet timórem suum, recte vivéndo, et alios admonéndo ut abstíneant a malis opéribus. Verúntamen ánima bene áspicit Dóminum, quem cupit vidére, quando est munda sorde, et plena Spíritu Sancto; et succénsa igne Dómini, nimirum desidérió divini amóris, appropínquat, et tangit, et lóquitur cum eo. Cogitándo et contemplándo, et intuéndo repléta gáudio pe- tit ei iustítiam, id est se ipsum. Dóminus autem non tantum permíttit se tangi ab ea, sed etiam osculári pedes suos, et non tantum pedes, sed sacratíssimum pectus suum.

Amáte societátem bonórum, quam Deus diligit et ibi hábitat. Et nolíte deféndere ópera vestra mala advérsus Deum, sed mortificáte membra vestra in Christi amóre, ut ædificátió vestra fiat in petra. Et date gémitum pro cantu, flendo et canéndo in timóre Dei. Et resédite ad fontem aquárum vivéntium, ut possitis evádere insídias inimíci et gáudium vestrum impleátis.

RESPONSORIUM Prov 31, 26-27; 31, 18

℞. Os suum apéruit sapiéntiæ \* Et panem otíosa non comédit.

℣. Bona est negotiátió eius. \* Et panem.

ORATIO

Deus qui per beatam Humilitátem præclárum vi- tæ christiánæ exéplum præbuísti, concéde nobis ipsa interveniénte ut eius vestigia sequéndo, quæ verbo et ópere dócuit compleámus. Per Dóminum.

Die 23 maii

B. IACOBI PHILIPPI BERTONI, PRESBYTERI

Memoria

Ortus prope Faventiam, vix adolescens Ordinem Ser- vorum Mariæ in patrio cænobio amplexus est et, sacer- dotio auctus, in studiorum navitate atque in operis liturgici pietate singularia expressit exempla.

Anno 1483, ætatis suæ undetrigesimo, fastidiosum morbum forti animo placide perpessus, obdormivit in Domino.

De Communi pastorum, vel sanctorum virorum: pro religiosiis.

Ad Officium lectionis

LECTIO ALTERA

Ex Homiliis sancti Gregórii Magni papæ in Evangélia  
(Lib. 2, 36, 11-13; PL 76, 1272-1274)

*In mundo, sed non de mundo*

Admonére vos volo...

RESPONSORIUM

℣. Tempus breve est...

ORATIO

Deus, qui beátum Iacobum Philíppum sacræ eruditiónis cópia decorásti et in cæléstibus mysté- riis exequéndis spíritu fervére tribuísti; concéde pro- pítius, ut te solum veræ sapiéntiæ sitiámus fontem et supérni amóris quærámus auctórem. Per Dómi- num.

die 23 iulii

S. APOLLINARIS, EPISCOPI ET MARTYRIS

patroni regionis Aemiliæ

Festum

Omnia de Communi unius martyris præter sequentia.

Ad I Vesperas

HYMNUS

Chorus exultat cœlitum  
turba plaudat fidélium;  
Apollinâris pãssio  
mundi sit exultãtio

Hic in fervóre spíritus  
dum prædicat gentílibus,  
quæ eius membra pèrferunt  
refèrri língua néqueunt.

Quam glorióse móritur  
qui moriéndó óritur!  
Tunc vere vitam ínvenit  
cum morte carnis íterit.

Sancto exútus córpore  
stola vestítur glóriæ;  
carnis exit ergástulum,  
cæli scandit palátium.

Honor Patri cum Filio  
et Spírítu Paráclito,  
qui te coróna pèrpeti  
cingunt in aula glóriæ. Amen.

Ad Magnificat, ant. Vos estis qui permansístis mecum  
in tentatióibus meis; et ego dispóno vobis ut  
edátis et bibátis in regno meo.

PRECES

Fratres, precémur misericórdiam Dei Patris omni-  
poténtis pro Ecclésia diffúsa in univérso mundo  
et in regióibus nostris peregrína:

*Recordáre, Dómine, Ecclésiæ tuæ.*

Tu qui posuísti Episcopos, Apostolórum successóres,  
régere Ecclésiã tuã,

— éxcita in eis grátiam quam per mánuum impo-  
sitiónem accepérunt.

Tu qui beátos Apollinárem, Antonínium, Vitálem et  
Agricolã, Cassiãnum, martýrii grátia decorásti,  
— fac ut in condicióibus huius témporis bonum  
testimónium Christo reddãmus.

Tu qui perspicias quanti pónderis sit ópera hóminum  
in scholis, in agris, in officiis adlaborántium,  
— fac ut álacri ac læto ánimo se impéndant ad civi-  
tãtem in iustítia et caritatè ædificãdam.

Tu qui per Iesum Christum Fílium tuum amórem  
erga páuperes et débiles potíssimum revelásti,  
— fac ut úberes caritátis et pacis fructus afferãmus.

Tu qui per Christum gregem tuum ducis ad ætérna  
pãscua,  
— paradísi iãnuã áperi frãtribus nostris qui in  
spe resurrectiÓnis dormiérunt.

Pater noster, etc.

ORATIO

Deus, fidélium remunerátor animárum, qui hunc  
diem beati Apollinâris sacerdotis tui martýrio con-  
secrásti: tríbe nobis, quæsumus, fãmulis tuis, ut  
cuius venerãdam celebrãmus festivitãtem, præcibus  
eius indulgéntiam consequãmur. Per Dóminum.

## Ad Officiium lectionis

HYMNUS ut ad I Vesperas.

LECTIO PRIOR

De Ezechiële prophéta 34, 23-31

*Suscitabo super eas pastorem unum, qui pascat eas*

Hæc dicit Dóminus Deus:

Suscitábo super eas pastórem unum, qui pascat eas, servum meum David; ipse pascet eas, et ipse erit eis in pastórem. Ego autem Dóminus ero eis in Deum; et servus meus David princeps in medio eórum: Ego Dóminus locútus sum. Et fáciam cum eis pactum pacis, et cessáre fáciam béstias péssimas de terra; et qui hábitant in desérto, securi dórmient in sáltibus.

Et ponam eos in circúito collis mei benedictiónem; et dedúcam imbrem in témpore suo; plúviæ benedictiónis erunt. Et dabit lignum agri fructum suum, et terra dabit germen suum, et erunt in terra sua absque timóre; et scient quia ego Dóminus, cum contrívero caténas iugi eórum, et erúero eos de manu imperántium sibi. Et non erunt ultra in rapínam in géntibus, neque béstiæ terræ devorábunt eos; sed habitábunt confidénter absque ullo terróre.

Et suscitábo eis germen nominátum, et non erunt ultra imminúti fame in terra, neque portábunt ultra oppróbrium géntium. Et scient quia ego Dóminus Deus eórum cum eis, et ipsi pópulus meus domus Israël, ait Dóminus Deus.

Vos autem, greges mei, greges páscuæ meæ, hómines estis; et ego Dóminus Deus vester, dicit Dóminus Deus.

RESPONSORIUM Io 10, 27-28; Ez 34, 15

R. Oves meæ vocem meam áudiunt; et ego cognóscó eas, et sequúntur me. Ego vitam ætérnam do eis,

\* Et non períbunt in ætérnum, et non rápiet eas quisquam de manu mea.

γ. Ego pascam oves meas, et ego eas accubáre fáciam. \* Et non períbunt.

LECTIO ALTERA

Sermo sancti Petri Chrysólogi, episcopi  
(Serm. 128; PL 52, 552-55)

*Fides et devotio martyrem facit*

Beátus Apollináris, primus sacerdotio, solus hanc Ecclésiám Ravennátem vernáculo atque ínclýto mártýrii honóre decorávit. Mérito Apollináris, quia iuxta mandátum Dei sui, hic pérdidit ánimam suam, ut eam inveníret in vitam sempitérnam. Beátus qui ita cursum consummávit, fidem servávit, (cf. 2 Tim 4, 7) ut vere primus a credéntibus suo reperíretur in loco. Nec eum quisquam confessóris vocábulo mínórem credat esse quam mártýrem, quem Dei nutu quotidiánum et multiplicem revérsam cónspicit ad agónem.

Audi Páulum dicéntem: *Quotidie mórior* (1 Cor 15, 31). Semel móri parum est ei qui potest regi suo gloriósam sæpe de hóstibus reférre victóriam. Non tam mors quam fides et devotio mártýrem facit, et sicut virtútis est in acie, in conflictu, pro regis amore succúmbere, ita perféctæ virtútis est diu ágere et consummáre certámina. Non ideo persecútus est mártýrem, quia non statim íntulit mortem; sed probávit mártýrem, quia non elícuit fidem; iniécit tela quæ pótuít, et ómnia armórum suórum génera cállidus exégit inimícus: nec tamen fortíssimi ductóris movére mentem pótuít, aut temeráre constántiam. Summum Dómíno præsentem vitam, si necesse sit, conténnere, sed gloriósum est etiam cum vita mundum suo ténnere et conculcáre cum príncipe.

Festinábat Christus ad mártýrem, martyr suum festinábat ad regem. Bene díximus festinábat, iuxta illud prophétæ: *Exsúrge in occúrsum mihi, et vide*

(Ps 58, 6). Sed ut propugnatorem suum sibi Ecclesia sancta retineret, Christo vehementer occurrit, ut vincenti iustitiae reservaret coronam, et sibi belli tempore praelatoris sui praesentiam condonaret. Fundebat saepe confessor sanguinem suum, suisque vulneribus, fide mentis suae, testabatur auctorem. Caelum suspiciens carnem despiciabat et terram. Vicit tamen, tenuit, et a suo desiderio retardari martyrem tenera adhuc Ecclesiae impetravit infantia. Infantiam dico, fratres, quae totum semper obtinet quae plus lacrymis quam virium ratione contendit. Neque enim tantum vultus et sudor fortium quantum possunt lacrymae parvulorum, quia ibi corpora, hic corda franguntur; ibi mentis iudicia vix moventur, hic tota pietas inclinata descendit.

Et quid plura, fratres? Egit, egit Ecclesia Sancta mater, ut nusquam a suo separaretur antistite. Ecce vivit, ecce ut bonus pastor suo medius assistit in grege, nec unquam separatur spiritus qui corpore praecessit ad tempus; praecessit dico habitu, caeterum ipsa inter nos corporis sui habitatione quiescit. Exstinctus est diabolus, persecutor occubuit: ecce regnat et vivit qui pro rege suo desideravit occidi, qui vivit et regnat cum Patre in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia saeculorum saecula.

## RESPONSORIUM

2 Tim 4, 7-8; Fil. 1, 21

R. Bonum certamen certavi, cursum consummavi, fidem servavi: \* Nunc autem reposta est mihi corona iustitiae, quam reddet mihi Dominus in illa die iustus iudex.

V. Mihi vivere Christus est, et mori lucrum \* Nunc autem.

## Ad Laudes matutinas

## HYMNUS

Lux alma sacri martyris  
orbem perfundit radiis,  
qua purpuratus fulgidam  
caeli conscendit curiam.

O Pontifex egregie  
lux et decus Ecclesiae,  
non sinas in periculis  
quos tot mandatis instruis.

Per pascha virentia  
nos verbi fruge recrea;  
refectas oves praevious  
caulis infer caelestibus.

Te, summe praesul, poscimus  
cordis orisque vocibus,  
ut nos venturo Iudici  
commendes prece supplici.

Iesu, tibi sit gloria  
qui natus es de Virgine,  
cum Patre et almo Spiritu  
in sempiterna saecula. Amen.

Ad Benedictus, ant. Dominum Jesum Christum Deum  
vivum esse confiteor et alium praeter eum esse non  
dico.

## PRECES

Fratres, precemur misericordiam Dei Patris Omnipotentis pro Ecclesia diffusa in universo mundo et in regionibus nostris peregrina:

*Recordare, Domine, Ecclesiae tuae.*

Tu qui per Spiritum Sanctum posuisti episcopos una cum Papa nostro regere Ecclesiam,  
— fac ut cum populo sibi credito cor unum et anima una feliciter efficiantur.

Tu qui per Evangélii prædicationem Ecclesiam tuam colligis,

— da nobis boni pastóris vocem semper agnoscere.

Tu qui omnes hómines vocáre dignátus es in messem tuam,

— adnue precibus nostris, ne umquam cooperatóres ac ministri Evangélii in terra nostra deficiant.

Tu qui sanctam Ecclesiam charismatum varietate ditásti ad corpus Christi ædificándum,

— concéde nobis, fámulis tuis, ut unitátem fidei in eódem Spíritu fidéliter custodiámus.

Tu qui per sanctum baptísmum nos ut súrcula in Christo vite vera inseruísti,

— ádiuva nos ut fructus caritátis et pacis afferámus.

Pater noster, etc.

#### ORATIO

Deus, fidélium remunerátor animárum, qui hunc diem beáti Apollináris sacerdotis tui martyrio consecrásti: tríbue nobis, quæsumus, fámulis tuis, ut cuius venerándam celebrámus festivitátem, precibus eius indulgéntiam consequámur. Per Dóminum.

#### Ad II Vesperas

Omnia ut ad I Vesperas.

Die 27 iulii

B. NEVOLONI, EREMITÆ

Memoria

Faventinus, dum iuventutem ageret, sutoris artem exercens, mundi illecebris aliquando indulsit, donec divina revocatus gratia novæ vitæ formam in summa austeritate aggressus est. Tertii Franciscalis Ordinis habitu indutus, bona sua in pauperes erogavit, atque in solitudine secedens, anteactæ vitæ errores admirabilis pænitiæ et caritatis operibus expiavit. Obiit Faventiæ prope octuagenarius anno 1280 eiusque corpus a sodalibus artis sutrinæ in cathedrali ecclesia religiose depositum adhuc ibi asservatur.

De Communi sanctorum virorum.

#### Ad Officium lectionis

LECTIO ALTERA

Ex Sermónibus sancti Augustíni epíscopi  
(Sermo 96, l. 4. 6: PL 38, 584, 586, 588)

*De vocatione universali ad sanctitatem*

Si quis vult me séqui, ábneget semetípsum...

RESPONSORIUM

R. Iste est qui ante Deum magnas virtútes operátus est...

ORATIO

Deus, qui beátum Nevolónum ad pæniténtiam misericórditer revocátum, solitúdinis amore præclarisque virtútum méritis decorásti; eius nobis exémplo et intercessióne concéde, ea quæ sunt mundi sapiénter perpéndere ac cæléstia semper inquirere. Per Dóminum.

Die 30 iulii

## S. TERENTII, DIACONI

memoria facultativa

Ecclesiæ Imolensis diaconus, natus incerto mediæ ævi sæculo, uti fertur, infirmos primum in S. Crucis nosocomio Faventiæ curare se dedit; dein vitam eremiticam duxit in territorio faventino usque ad extremum diem. Cultus veluti sancto iam a sæculo decimo secundo ei tribuitur; corpus autem asservatur in Basilica cathedrali.

De Communi sanctorum virorum.

## Ad Officium lectionis

## LECTIO ALTERA

Ex Sermónibus sancti Augustíni epíscopi

(Sermo 96, l. 4. 6: PL 38, 584, 586, 588)

*De vocatione universali ad sanctitatem*

Si quis vult me sequi, ábneget semetípsum...

## RESPONSORIUM

R. Iste est qui ante Deum magnas virtútes operátus est...

## ORATIO

Concéde, quæsumus, omnípotens Deus, ut ad meliorem vitam sanctorum tuorum exempla nos provocent, quatenus beati Terentii, cuius memoriam celebramus, etiam actus incessanter imitemur. Per Dominum.

## INDICE

Sacra Congregatio pro Cultu Divino . . . . .	3
Calendario proprio della diocesi di Faenza . . . . .	5
B. Maria Vergine delle Grazie . . . . .	7
S. Umiltà, abbadessa . . . . .	14
B. Giacomo Filippo Bertoni, sacerdote . . . . .	17
S. Apollinare, vescovo e martire . . . . .	18
B. Nevolone, eremita . . . . .	26
S. Terenzio, diacono . . . . .	27
B. Mariæ Virginis Gratiarum . . . . .	29
S. Humilitatis, abbatissæ . . . . .	35
B. Iacobi Philippi Bertoni, presbyteri . . . . .	37
S. Apollinaris, episcopi et martyris . . . . .	38
B. Nevoloni, eremitæ . . . . .	45
S. Terentii, diaconi . . . . .	46